



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 4 • SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

(vigilia) h 17:30 def. Enrico Letey e par.; def. Ferdinando, Adele, Pierina Margueret-taz e par.

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 11,1-10 ■ Rm 15,4-9 ■ Mt 3,1-12

lun 5 h 18:30 def. Marta Ricci | def. Giancarlo Poggioli (11° ann.) | def. Antonia Deasti | def. Annita Blanc

mar 6 h 18:30 def. Ares, Maria Flor, Enrique, Rita, Giorgio, Iva, Marcello | def. Giuseppe Scoffone (10° ann.) | def. Danilo, Giovanna, Vilma, Bruna

mer 7 _____

✠ GIO 8 • IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

(merc. sera) h 17:30 def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 3,9-15.20 ■ Ef 1,3-6.11-12 ■ Lc 1,26-38

ven 9 h 18:30

sab 10 _____

✠ DOM 11 • TERZA DOMENICA DI AVVENTO

GIORNATA DEL SEMINARIO

(vigilia) h 17:30

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 35,1-6a.8a.10 ■ Giac 5,7-10 ■ Mt 11,2-11

Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore, raddriz-
zate i suoi sentieri. (Mt 3,3)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Seconda Domenica di Avvento

O Padre, che hai fatto germogliare sulla terra il Salvatore e su di lui hai posto il tuo Spirito, suscita in noi gli stessi sentimenti di Cristo, perché portiamo frutti di giustizia e di pace.

Immac. Concezione della B. V. Maria

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

lun 5 ■ Parrocchia dell'Immacolata, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto del gruppo "I Nuovi soli" (separati e divorziati). Per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609.

mar 6 ■ Chiesa parrocchiale, h 18:00 / Nei martedì di Avvento, per valorizzare questo tempo liturgico, celebrazione comunitaria dei Vespri. Lo spazio di tempo successivo (una dozzina di minuti circa) si trascorre nella preghiera silenziosa personale. Alle h 18:30 inizia regolarmente l'eucaristia. Ovviamente si può partecipare anche alla sola preghiera dei Vespri.

■ Chiesa parrocchiale, h 20:30 - 21:30 / Adorazione Eucaristica; nella prima parte si celebrano i Vespri. È l'appuntamento del secondo giovedì del mese, anticipato di due giorni, per la coincidenza con la solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria.



Altre Notizie

■ Dal 27 novembre è iniziato l'Avvento di Solidarietà, in favore della Caritas Diocesane. Ne riparleremo.



UN MINUTO PER PENSARE...

Nulla al mondo è più difficile della franchezza e nulla più facile dell'adulazione.

Fëdor Dostoevskij



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, come ho fatto tante altre volte, anche questa settimana tocchiamo un argomento a me caro: la liturgia. Essa, per secoli, è stata tramandata dalla Chiesa con fedeltà certamente esemplare, ma anche con altrettanto esemplare inconsapevolezza che, col passare del tempo, quella liturgia aveva perso la sua identità, in quanto non era più "azione di un popolo" (questo è il significato della parola liturgia), bensì azione di un singolo addetto al culto, il prete.

Gli anni del post-concilio, caratterizzati dalla riforma liturgica, hanno portato le comunità ecclesiali ad "esperimenti liturgici" non sempre corretti, spesso esagerati, ma che comunque erano il segno di un popolo che voleva riappropriarsi di qualcosa che gli apparteneva, e da cui era stato estromesso per troppi secoli. Poi, come sempre accade dopo una rivoluzione, si è trovato il giusto equilibrio. Ora, però, la Chiesa non deve fare più l'errore commesso nei secoli passati, e cioè il conservare la liturgia cristallizzandola. Nel giro di poco tempo, essa tornerebbe ad essere una realtà da museo. No, la liturgia deve continuare ad essere lo strumento, fatto di gesti e di parole, con il quale portiamo davanti a Dio la nostra vita. E allora, se per naturale evoluzione, si modificano i gesti e le parole, allora si modificheranno i gesti e le parole della liturgia, perché essa continui ad essere autentica e vera.

Ho scritto questa prolissa introduzione perché ho letto un articolo (*) sull'attuale linguaggio liturgico che, pur essendo stato recentemente riformato, non è esente da critiche. È quanto emerge in questa fase sinodale, che le Chiese europee stanno vivendo, nella quale si è toccato il tema liturgico, argomento sul quale molte Chiese si sono espresse non positivamente. Riporto alcuni esempi. La Francia prende atto degli «interrogativi davanti ad un linguaggio di-

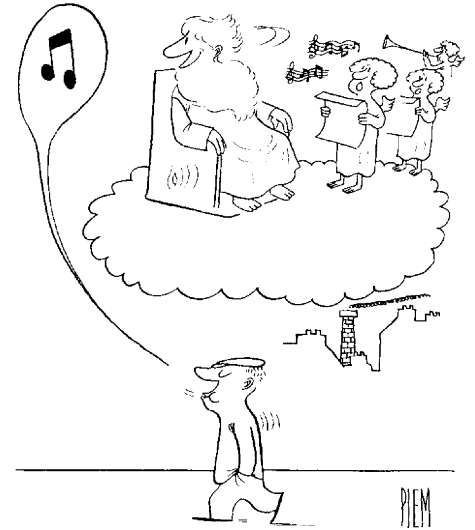
venuto per molti inintelligibile». Le Chiese del Belgio osservano che «il linguaggio [liturgico] è percepito come sfalsato rispetto a ciò che le persone vivono». La Germania così si esprime: «C'è bisogno di un'interpretazione dei riti, di un linguaggio concreto e comprensibile, di un'attuazione che sia in relazione con la realtà della vita delle persone, al fine di contrastare il diffuso "analfabetismo liturgico"». Le Chiese iberiche: «Le modalità di espressione della liturgia, il suo linguaggio e le sue forme, sono vissute come incomprensibili, poco in linea con l'esperienza e l'attualità e poco accoglienti. Spesso la liturgia riunisce solo un nucleo interno di fedeli; per molti altri, anche per molte persone impegnate nella Chiesa, essa resta incomprensibile e inaccessibile». E concludiamo con le Chiese irlandesi: «Il linguaggio ecclesiastico della Chiesa nella liturgia è visto come arcaico, non inclusivo e difficile da capire, in particolare il linguaggio delle letture dell'Antico Testamento e delle preghiere liturgiche. È emersa una chiara richiesta di un vocabolario più semplice, facile da usare e inclusivo».

Queste considerazioni non ci devono stupire. Dal momento che la liturgia ha ricominciato a parlare il linguaggio del popolo, questi ha inevitabilmente assunto anche un ruolo critico. Prima, quando la liturgia e la Sacra Scrittura facevano uso della lingua latina, nessuno capiva alcunché, quindi tutto andava bene e non c'era nulla da criticare!

I giudizi delle Chiese europee sopra riportati sono molto severi, ma sono tuttavia veri. Come esempio lampante, basta ripescare nella nostra memoria il famoso «non ci indurre in tentazione» del Padre nostro, che solo recentemente è stata finalmente modificato. E per fare un esempio più propriamente liturgico, si può citare il prefazio della festa della Santissima Trinità: «[O Padre,] con il tuo Figlio unigenito e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo. E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina». È un testo ineccepibile dal punto di vista teologico, ma certamente poco... popolare.

L'argomento è complesso, perché la liturgia non può usare un linguaggio banale, da mercato, ma nello stesso tempo se il suo linguaggio è troppo ieratico, rischia di non essere più espressione vera di un popolo. Ho toccato questo argomento non tanto per proporre una soluzione definitiva che non possiedo (e che forse non esiste), ma solo per far comprendere che anche la semplice stesura di un testo liturgico tanto semplice non è.

E concludo evidenziando una sorta di



contraddizione che esiste nella storia della Chiesa che mi ha sempre colpito: essa ha avuto due atteggiamenti opposti quando si tratta di linguaggio liturgico e biblico da una parte e linguaggio artistico-architettonico dall'altra. Cerco di spiegarmi.

Nei secoli passati la Chiesa, pur così rigidamente attaccata ad una liturgia ritenuta non modificabile, non ha invece mai esitato a metter mano al piccone, quando gli edifici non rispondevano più alle mode estetiche del momento. Abbiamo perso affreschi, statue, intere chiese, che venivano modificati a volte radicalmente, per rispondere alle nuove esigenze di culto.

Tanto per fare un esempio che ci riguarda da vicino, la chiesa di Santo Stefano è una chiesa quattrocentesca, ma nessuno se ne accorge, per gli ampi rimaneggiamenti avvenuti tra il seicento e il settecento, che ne hanno modificato ampiamente l'aspetto, diventato decisamente barocco. L'attuale monumentale altare, inaugurato nel 1670, ha sostituito quello precedente. Com'era fatto? Non lo sappiamo, perché è stato smantellato del tutto!

Adesso, ironia della sorte, avviene qualcosa al contrario. La Chiesa vorrebbe ancora adeguare i propri spazi alle nuove esigenze liturgiche, ma non lo può più fare come nel passato, perché le sovrintendenze con severità e rigore vigilano, non permettendo di modificare alcunché dell'esistente. E così, per fare un esempio di non poca importanza, ci troviamo a celebrare in chiese con due altari, quello contemporaneo e quello storicizzato (senza contare quelli secondari). Quindi, riassumendo: nel passato la liturgia era cristallizzata, mentre gli spazi architettonici e le suppellettili venivano modificati in piena libertà. Oggi, al contrario, la liturgia ha imparato a modificarsi, per mantenere il suo linguaggio al passo dei tempi, ma gli spazi dove agisce sono cristallizzati, musealizzati e quindi immutabili.

Io penso che Dio di tutto questo se la rida!

Carmelo

(*) Goffredo Boselli, Linguaggio difficile, nella rivista: Vita Pastorale, dicembre 2022, p. 69.

4 Poesie per l'Avvento

Sempre nella vita
Ti cerco dovunque
col mio canto.
Il canto mi ha guidato
di paese in paese, di porta in porta,
agitando le braccia, cantando,
camminando pel mondo.

Quante cose mi hai insegnato!
Mi hai condotto per sentieri nascosti;
ho imparato i nomi delle stelle
del firmamento.

Infine mi hai tolto dal misterioso mondo
delle gioie e dei dolori;
al tramonto mi hai guidato
in una nuova terra.

26 luglio 1910

(Rabindranath Tagore, Ghitangioli, Guanda 1976, p. 146)